

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

46.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 AGOSTO 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

46.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 AGOSTO 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

INDICE

PAG.

Comunicazioni del presidente:

Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	2, 4, 6, 7
Calderoli Roberto (LP)	5
Taormina Carlo (FI)	4, 7

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ENZO TRANTINO**

La seduta comincia alle 16.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione ha acquisito i seguenti atti segreti:

documentazione consegnata alla Commissione in data 31 luglio 2003 dal signor Antonio Volpe, a ciò delegato dal signor Giovanni Romanazzi, contenente elementi di possibile interesse per l'attività della Commissione, destinata ad un compiuto esame e classificata segreta su espressa richiesta del signor Volpe;

copia della missiva di richiesta e copia della missiva di trasmissione per competenza alla Procura di Torino degli atti del procedimento penale n. 15699/02 N., trasmesse dal dottor Salvatore Vecchione, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, con lettera pervenuta in data 2 agosto 2003;

l'elenco dei soggetti che, nel tempo, sono stati intestatari di una utenza di telefonia cellulare, trasmesso con lettera del presidente di TIM pervenuta in data 6 agosto 2003, classificato segreto su espressa richiesta di TIM.

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti riservati:

copia di una denuncia all'autorità giudiziaria presentata dalla dottoressa Maria Bice Barborini;

copia della documentazione di spesa, reperita presso gli archivi di Telecom Italia, relativa alle spese sostenute dal 1° giugno 1997 al 20 giugno 1997 dai dirigenti *pro tempore* di Telecom Italia signori Aldo De Sario, Lorenzo Battiato, Tomaso Tomasi di Vignano, Umberto De Julio, Giuseppe Gerarduzzi, Francesco Mancini, Ocare Cicchetti e Carlo Baldizzone, trasmessa con lettera del presidente di Telecom Italia, dottor Marco Tronchetti Provera, pervenuta in data 6 agosto 2003;

una lettera del signor Erik Watten, pervenuta in data 6 agosto 2003.

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti liberi:

una lettera pervenuta, in data 31 luglio 2003, del direttore generale dell'Ufficio italiano cambi, dottor Carlo Santini, con allegati alcuni articoli di stampa, nella quale si riferisce che sono pervenute a quell'ufficio alcune segnalazioni di operazioni sospette riferite a Miriam Tedeschi e Loris Bassini e che comunque non sono emersi elementi di sospetto direttamente riferibili a Telekom-Serbia;

una lettera, firmata dalla dottoressa Loreto per il procuratore della Repubblica di Torino, dottor Marcello Maddalena, pervenuta via fax in data 5 agosto 2003, con la quale si richiede alla Commissione di trasmettere alla procura di Torino copia della documentazione prodotta e delle eventuali dichiarazioni rese da Volpe Antonio. Sarebbe assolutamente irresponsabile trasmettere atti di cui non abbiamo ancora conoscenza. Quindi, dopo l'opportuno esame da parte dei commissari, nella prima seduta utile, il 12 settembre, data in cui avrà luogo una riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti

dei gruppi, decideremo in ordine alla trasmissione degli atti alla procura di Torino.

Informo che il maresciallo Giuseppe Quaresima ha proposto, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, del regolamento interno della Commissione, una richiesta di rettifica al testo del resoconto stenografico del suo esame testimoniale, svolto lo scorso 23 luglio 2003 e il cui seguito è stato, quindi, rinviato. Di tale richiesta di rettifica è fatta menzione in calce al resoconto stenografico della seduta del 23 luglio 2003.

Comunico che, a seguito della riunione del 31 luglio 2003 dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato deciso — favorevoli i gruppi di maggioranza e contrari i gruppi di opposizione — che una delegazione della Commissione svolga una missione a Torino giovedì 7 agosto 2003 per procedere all'audizione del signor Igor Marini presso la casa circondariale Le Vallette, dove lo stesso è detenuto. Si è altresì convenuto che della delegazione faccia parte un componente della Commissione in rappresentanza di ciascun gruppo parlamentare. Tuttavia, i gruppi di opposizione hanno comunicato che non prenderanno parte alla missione e, pertanto, della delegazione faranno parte il sottoscritto, i senatori Calderoli e Eufemi e i deputati Bocchino, Collè e Taormina, oltre a quattro consulenti e al personale degli Uffici della Camera.

Dell'audizione è stato da me informato il procuratore della Repubblica di Torino, dottor Marcello Maddalena, il quale, con lettera del 1° agosto 2003, ha comunicato che nulla osta al riguardo da parte della procura di Torino. Dell'audizione — essendo il Marini una persona sottoposta ad indagini — è stato altresì informato il difensore di fiducia, avvocato Luciano Randazzo, il quale, con telegramma pervenuto in data 5 agosto 2003, ha comunicato la disponibilità del suo assistito allo svolgimento dell'audizione il 7 agosto e, con comunicazione pervenuta via fax in data 6 agosto 2003, ha reso noto che, in sua sostituzione, presenzierà all'audizione, quale difensore, l'avvocato Fabiana Fois, del foro di Roma. Della richiesta di au-

dizione sono state, infine, informate le competenti autorità dell'amministrazione penitenziaria, per i conseguenti provvedimenti di natura organizzativa ed autorizzativa.

La delegazione si recherà a Torino nella prima mattinata di domani, giovedì 7 agosto, con un volo di Stato. L'audizione di Marini è prevista a partire dalle ore 9,30 dello stesso giovedì 7 agosto, presso la casa circondariale di Torino Le Vallette. La delegazione dovrebbe, quindi, far rientro a Roma nel tardo pomeriggio della stessa giornata di domani.

Informo che, con mia lettera del 5 agosto 2003, ho risposto ai Presidenti di Camera e Senato, i quali, con lettera a firma congiunta pervenutami in pari data, mi avevano chiesto ogni elemento di conoscenza utile al fine di rispondere ai senatori Lauria e Zancan e al deputato Kessler. Tali parlamentari, con lettera del 4 agosto 2003, si erano rivolti ai Presidenti delle Camere contestando asserite anomalie procedurali nell'adozione della decisione di svolgere la missione a Torino, nonché in riferimento a talune recenti acquisizioni documentali da parte della Commissione.

Sono lieto di informarvi che i Presidenti hanno così risposto: « Abbiamo trasmesso al deputato Kessler ed ai senatori Lauria e Zancan copia della lettera da lei inviata in data 5 agosto, ritenendo che la medesima risponda agli aspetti procedurali delle questioni da loro segnalate con lettera del 4 agosto ». Questo significa che il nostro operato è stato assolutamente corretto, tant'è vero che si è rimandato alla nostra lettera per fornire le spiegazioni legittimamente richieste dai parlamentari citati.

Ricordo che, come già comunicato nella seduta del 30 luglio 2003, la Commissione, dopo la pausa estiva, riprenderà i suoi lavori venerdì 12 settembre 2003, con il seguente ordine del giorno: alle ore 11 avrà luogo l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, al termine del quale si terrà la seduta plenaria, oltre alle comunicazioni del presidente. Alle 14 si svolgerà l'esame testimoniale di un rap-

presentante dei servizi di informazione, al termine l'audizione del signor Domenico Mastropasqua, dopo di che l'audizione dell'avvocato Luciano Serra.

Do la parola all'onorevole Taormina.

CARLO TAORMINA. Signor presidente, in questi giorni ho seguito quanto riportato dagli organi di stampa, i quali hanno dato vasto spazio all'iniziativa di alcuni componenti di questa Commissione. Non so se anche il senatore Zancan appartenga a questa Commissione...

PRESIDENTE. È di recente nomina.

CARLO TAORMINA. Quindi, sono tutti componenti della Commissione.

Ho anche appreso che è stato chiesto l'intervento dei Presidenti di Camera e Senato e, informalmente, attraverso gli Uffici di questa Commissione, ho saputo che vi sarebbe stata un'interlocuzione da parte del presidente, di cui oggi lei ci ha informati.

Mi rendo perfettamente conto che ci possono essere esigenze di comunicazione politica, per così dire, da parte di ciascuno dei commissari, però vorrei osservare, in modo che rimanga agli atti della Commissione, che da un certo momento in poi, in particolare da quando sono intervenute le dichiarazioni di Igor Marini presso questa Commissione, si è assistito ad un certo atteggiamento. Tra parentesi, rispetto a tali dichiarazioni tutti i componenti della Commissione, a prescindere dalla parte politica cui appartengono, hanno manifestato sempre grande cautela - il nostro presidente è stato magistrato, sotto questo profilo - proprio perché si sono attesi gli sviluppi ulteriori, dei quali tra l'altro siamo stati posti a conoscenza non sempre in maniera tempestiva, specialmente per quanto riguarda la procura di Torino; ciò fino a quella che sarà la svolta di domani, che potrebbe essere non una svolta ma solo un atto propedeutico rispetto ad altri approfondimenti, secondo la logica dell'accertamento penale, in questo caso dell'accertamento politico-penale, per così dire.

Come dicevo, da quando sono intervenute le dichiarazioni di Igor Marini, si è assistito ad una sistematica opera di delegittimazione del dichiarante rispetto ad un'esigenza di approfondimento e di riscontro che, specialmente quando questo tipo di critiche provengono da chi esercita attività nel mondo giudiziario, lasciano francamente sorpresi. Non possiamo ogni volta in presenza di una dichiarazione di qualche personaggio sospettare mille e una cosa e cominciare a battere in maniera sistematica, come una goccia che scava la pietra, cercando di far passare per verità quella che è soltanto un'opinione, per la verità nemmeno fondata. Si è cominciato con la delegittimazione di Igor Marini, da noi transitato come dichiarante, ma senza alcuna implicazione dal punto di vista di possibili collegamenti con le persone emerse come interessate alla vicenda Telekom-Serbia, e poi si è andati avanti; credo sia la cosa più grave, anche se è doveroso che da parte nostra si levi una voce (la mia è aggiuntiva rispetto a quella del presidente) di tutela e di rispetto del dichiarante Igor Marini. Ma la cosa ancor più grave si è verificata, secondo la mia valutazione, nel momento in cui l'attacco è stato portato direttamente alla Commissione e l'opera di delegittimazione ha riguardato questo importante organo.

Sono lieto che i Presidenti di Camera e Senato siano intervenuti per darci una patente di legittimità (sono provenienze molto autorevoli), ma voglio dire con franchezza che non ne avevamo bisogno, in quanto abbiamo operato sempre e soltanto all'insegna dell'osservanza della legge. Credo però che i Presidenti di Camera e Senato debbano sapere con precisione - certamente gli organi di stampa saranno stati in grado di dare le relative informazioni - che anche in questa sede, con interventi spesso sgradevoli, si è avuta un'insistenza rispetto agli interventi dei singoli componenti e rispetto all'operato ed alla gestione della Commissione in maniera addirittura partigiana: rispetto alla tradizione che vuole le Commissioni d'inchiesta come una sorta di organismi dotati di un certo tipo di imparzialità, la

nostra sarebbe stata un'opera di carattere esclusivamente politico e diretta a tutelare determinati interessi politici piuttosto che altri.

Credo sia giunto il momento di stigmatizzare l'atteggiamento di alcuni esponenti dell'opposizione, ed io vorrei farlo sotto un profilo tecnico-giuridico, che naturalmente rimane agli atti in quanto so che non posso fare assolutamente niente. Presidente, quando si è nominati commissari di un organo d'inchiesta — per quanto la nostra provenienza di parlamentari certamente non possa essere abbandonata e debba andare a vantaggio della libertà della nostra azione, senza remora alcuna nell'operatività rispetto all'approfondimento della verità —, quando si fa parte di una Commissione d'inchiesta — di qui la nostra qualifica di commissari dell'organo da lei presieduto — ritengo si entri nella logica dell'obbligo dell'ufficio. Presidente, vorrei che rimanesse agli atti che si può non partecipare ad un'attività della Commissione, per mille ed una ragione, anche per una ragione di carattere politico, nel senso che nella logica, perseguita da questa parte dell'opposizione, di delegittimazione della Commissione vi può essere anche quella di non partecipare; ma quando si riveste il ruolo di commissari di un organo d'inchiesta, al di là di situazioni più o meno giustificabili, talvolta certamente ampiamente giustificabili, ritengo vi sia un dovere d'ufficio da osservare.

Qui si è assistito ad una presa di posizione da parte dei tre parlamentari, che ella ha ricordato anche nelle comunicazioni rese all'inizio della seduta, i quali hanno dichiaratamente affermato ad organi di stampa — ed oggi devo dire pubblicamente, avendo investito, con conseguenze di carattere giuridico non trascurabili, i Presidenti di Camera e Senato — che non intendono partecipare al compimento di un atto della Commissione. Come ho detto prima, so che la questione resta chiusa qui, ma, se fossi stato in un'altra situazione, probabilmente avrei ritenuto questo atteggiamento corrispon-

dente ad un'intenzionale — tanto intenzionale da essere dichiarata — omissione di un atto del proprio ufficio.

Ognuno, allora, faccia il suo gioco: i commissari dell'opposizione hanno prima ritenuto di dover delegittimare il dichiarante Marini, poi hanno voluto delegittimare la Commissione; però oggi si sappia che la delegittimazione è arrivata attraverso un atto che certamente squalifica la stessa opposizione sul piano politico. Infatti, quando si ritiene che ci siano delle illegalità, l'unico modo per evitarle è quello di partecipare agli atti e non quello di allontanarsene; ma, al di là di questo, credo che ci possa essere anche un profilo come quello che ho segnalato, cui ho solo accennato, e non chiedo nemmeno alla presidenza di prendere in considerazione la possibilità di procedere per altre vie. Però il tradimento del mandato, che si aggiunge a quello elettorale, con il conferimento di un ruolo importante come quello di svolgere accertamenti in una Commissione d'inchiesta, organismo paracostituzionale, è qualcosa che l'opinione pubblica a mio giudizio deve sapere, e deve saperlo con i mezzi più corretti, vale a dire attraverso la lettura degli atti di questa Commissione.

ROBERTO CALDEROLI. Intervengo per associarmi a quanto affermato dall'onorevole Taormina. Anch'io sono convinto che vi sia stato prima un attacco nei confronti del Marini e successivamente nei confronti della Commissione e purtroppo anche del presidente, al quale vanno la mia totale solidarietà e la mia stima. Come esperto di regolamenti, nell'altro ruolo di Vicepresidente del Senato, posso assicurare che anche da parte mia la procedura seguita viene considerata assolutamente regolare. Ciò che mi preoccupa e mi infastidisce è il fatto che la non partecipazione dichiarata nella precedente riunione dell'ufficio di presidenza avrebbe potuto essere messa *sub iudice* in attesa del parere dei Presidenti di Camera e Senato.

Nel momento in cui permane questa volontà di non partecipazione, il mancato

riconoscimento del presidente della Commissione si trasforma nel mancato riconoscimento dei Presidenti di Camera e Senato, e ciò è estremamente grave.

Personalmente sono contento che i colleghi non vengano, perché abbiamo assistito negli ultimi periodi — ma era già visibile nel primo periodo — ad una sorta di ostruzionismo procedurale con il ricorso a qualunque richiamo. Proprio nel corso dell'ultima riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ho sottolineato che dedichiamo più tempo alle riunioni di tale organismo, in conseguenza di questi interventi, rispetto alle audizioni. Non credo sia il caso di assecondare questa forma di « onanismo » mentale o regolamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Taormina, senatore Calderoli, non credo che abbiate avuto la possibilità di leggere la lettera che ho inviato ai Presidenti della Camera e del Senato, a seguito della richiesta degli stessi di avere spiegazioni su come sono andati i fatti. Al termine di tale lettera, ho usato un'espressione della quale non mi pento, anche se so che essa è stata adottata con estrema durezza: « si sta verificando un clima di intolleranza intimidatrice in questa Commissione ». Credo che a volte un'espressione — non lo dico per elogiarla — possa essere felice e rappresentativa di un dato momento, considerato, tra l'altro, che essa è stata « fotografata » da quanto avete detto voi.

Devo una risposta all'onorevole Taormina e una al senatore Calderoli. All'onorevole Taormina dico che la vicenda è diventata particolarmente seria. Convengo con lui che il problema non è quello di un atteggiamento da Aventino che si assume nel momento in cui esso può diventare una protesta politica come un'altra, perché questa è una Commissione *sui generis*. Intendo dire che nella Commissione di merito possono anche trovare queste forme di protesta, ma non in una Commissione che ha i poteri dell'autorità giudiziaria; sarebbe come se un giudice o un pubblico ministero decidessero di disertare le aule perché non intendono dare

ragione a questo o all'altro. A questo punto, è importante trovare una soluzione che credo l'onorevole Taormina avrebbe potuto indicare: dobbiamo trasmettere ai Presidenti di Camera e Senato il resoconto stenografico di questa seduta, in modo che da parte loro si possa meditare sul clima venutosi a creare.

In ordine a quanto ha detto il senatore Calderoli, convengo sul fatto che a volte vi sono l'oratoria degli antioratori e il senso giuridico di chi dovrebbe stare lontano da queste discipline per averne seguito con fortuna altre. Ma lei, senatore, ha detto una cosa molto importante, perché nel momento in cui la soglia della polemica si alza e raggiunge i due Presidenti che « timbrano » le nostre decisioni, entra in gioco tutto e ciò significa la lotta di tutti contro tutti. Ritengo che questa sia una mancanza di riguardo nei confronti non tanto di questa Commissione — che sa tutelarsi da sola — quanto del Presidente della Camera e del Presidente del Senato, di cui siamo organi fiduciari.

Mi sono permesso di dire, quando si parlava del venir meno della fiducia nel presidente, che non avevo bisogno di vedermi attribuita la loro fiducia, perché non sono espressione fiduciaria di un cartello di maggioranza o di opposizione, ma discendo direttamente dalla nomina del Presidente della Camera e del Presidente del Senato, nomina che può essere revocata laddove venga meno il rapporto di fiducia con tali cariche, non con i singoli parlamentari. Ho un dovere di lealtà e di rispetto nel momento in cui devo essere garante del regolamento e delle procedure e, nello stesso tempo, garante dell'andamento dei nostri lavori, dovere che credo di aver esercitato con sufficiente dignità. Quando ho detto — e non me ne pento — che non avevo bisogno di attestazioni di stima, qualcuno lo ha considerato un atteggiamento superbo, ma io ho parlato in nome e per conto della Commissione e non per mio conto, perché non era in gioco la mia persona.

Lei, senatore Calderoli, ha osservato che c'è uno scarto che alza il tono non più della polemica ma della disubbidienza isti-

tuzionale nei confronti dei Presidenti di Camera e Senato, ed io credo che invocare il galateo istituzionale appartenga non alle regole interne della Commissione ma alla vita parlamentare. Credo che ciò possa servire a fini di meditazione, augurandomi che in questa spiacevole vicenda si verifichi l'armonia nella diversità e che, alla fine, si torni alla responsabilità dei ruoli.

Ritengo, comunque, che i Presidenti di Camera e Senato debbano meditare su questa vicenda e soprattutto sull'ultimo episodio, che ha registrato un'impennata polemica che supera noi e raggiunge loro.

Vi ringrazio.

CARLO TAORMINA. Ci sono stati consegnati dagli uffici della Commissione i verbali di interrogatorio di Igor Marini, compreso quello relativo all'interrogatorio in Svizzera da parte della procura di Torino, un atto che risulta segretato. Il regime di segretezza è stato deciso da noi o da Torino?

PRESIDENTE. Lo ha chiesto l'autorità giudiziaria di Torino perché viene considerato un atto istruttorio verso cui si rivolge la loro attenzione per ulteriori iniziative che si possano assumere e per sviluppi di indagini. Diventa quindi un atto che attrae la nostra segretezza.

CARLO TAORMINA. Quindi è doppiamente segretato?

PRESIDENTE. È doppiamente segretato. Può essere usato per le contestazioni.

CARLO TAORMINA. Questo è un punto che dobbiamo affrontare, perché nella documentazione vi è una contraddizione: la qualifica di « riservato » riguarda l'interrogatorio che avete eseguito con gli onorevoli Nan e Kessler (sul comportamento di quest'ultimo abbiamo sempre steso un velo pietoso, venendo ripagati con l'accusa di essere dei politicizzati ad ogni costo), però forse dal punto di vista dei contenuti è molto più importante questo

che non quello di Torino. Credo, quindi, che all'esito dell'atto di indagine di domani sia opportuno riesaminare la questione e stabilire se debba rimanere la segretezza di quell'atto, considerato anche che Igor Marini si rivolgerà al tribunale della libertà perché è stata respinta l'istanza di revoca della misura cautelare e che tale atto farà parte del relativo fascicolo che conterrà tutto il materiale, anche quello segretato.

Poiché è giusto che l'opinione pubblica sappia non solo ciò che fa comodo ad alcuni ma tutto quello che è accaduto, chiedo che, dopo l'interrogatorio di domani, si valuti se l'atto di cui parlo debba rimanere segretato.

PRESIDENTE. Il doppio regime è previsto in quanto i nostri atti sono affidati solo alla riservatezza. Quell'atto è stato soggetto a regime di segretezza perché sono in corso indagini che discendono da quell'interrogatorio. Se siete d'accordo, vi chiedo di non farne una questione per l'interrogatorio di domani. Nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che avrà luogo il 12 settembre, affronteremo tutti questi argomenti, tra i quali quello sollevato dal presidente Calderoli sulla disciplina delle riunioni dell'ufficio di presidenza, che non possono essere un'anticipazione della seduta plenaria, in quanto esso prende atto, in positivo o in negativo, delle iniziative da assumere nel calendario; dopo di che la sede competente per gli eventuali commenti ed interventi è la Commissione plenaria.

La seduta termina alle 16,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa
il 17 settembre 2003.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 0,26

Stampato su carta riciclata ecologica



14STC0008940